

OGGI A ROMA LA MANIFESTAZIONE DEL PDL. SUL PALCO ANCHE BOSSI

# Silvio in piazza, la Lega al suo fianco

*Attese 500mila persone. Berlusconi vuole che emerga la differenza con la politica del rancore della sinistra: «Non faremo come loro che ci hanno lanciato insulti e falsità. Torniamo a San Giovanni con lo stesso spirito di tre anni fa: per difendere la democrazia e il diritto di votare e di parlare al telefono senza essere spiati. Il nostro motto sarà "l'amore vince sempre sulle invidie e sull'odio"»*

**ALESSANDRO MONTANARI**

ROMA - Dopo la piazza dell'opposizione, la piazza della maggioranza.

Il giorno della grande manifestazione di piazza San Giovanni è arrivato e, secondo la macchina organizzativa del Popolo della Libertà, dovrebbe riuscire a radunare «almeno 500mila persone». **Silvio Berlusconi**, che ha fortemente voluto questo appuntamento dopo la definitiva esclusione delle liste del Pdl dal Lazio e dopo la notizia dell'inchiesta di Trani, precisa però che «non si tratterà di una prova di forza ma di una festa di popolo» tesa a dimostrare che dietro al presidente del Consiglio ci sono una coalizione politica solida e, soprattutto, tantissimi cittadini di tutte le estrazioni sociali.

Proprio per dimostrare la compattezza della coalizione, a piazza San Giovanni oggi ci sarà anche la Lega Nord, che sarà rappresentata da una folta delegazione guidata da **Umberto Bossi** e dai candidati governatori del Carroccio in Piemonte e Veneto, **Roberto Cota** e **Luca Zaia**. «Andremo anche noi - ha spiegato nei giorni scorsi **Roberto Calderoli** - perché siamo alleati fedeli e leali». Concetto semplice e sintetico ma chiaro.

L'ingrediente principale

della giornata, quello cioè che determinerà il successo o l'insuccesso dell'iniziativa, non sarà però la presenza più o meno numerosa dei politici sul palco, ma l'intensità della partecipazione popolare. Nei desideri di Berlusconi, infatti, la manifestazione è concepita come una risposta alla piazza della sinistra sul piano dei numeri ma soprattutto sul piano dei toni e dei contenuti politici. «Non faremo come la sinistra che sabato scorso è scesa in piazza per lanciare contro di noi insulti e falsità - ha precisato il premier -. La nostra intenzione è tornare a San Giovanni con lo stesso popolo e con lo stesso spirito di tre anni fa, per difendere la libertà e la democrazia, per difendere il nostro diritto a votare anche a Roma e per difendere il nostro diritto a parlare al telefono senza essere spiati. Per questo - ha poi aggiunto - avremo come motto "l'amore vince sempre sulle invidie e sull'odio" e insieme ai nostri 13 candidati governatori diremo agli italiani quello che ci impegniamo a realizzare nelle nostre regioni con i governi del fare e con i governi della concretezza e della libertà».

A riprova di quanto tenga alla riuscita dell'evento, il premier ieri, appena terminata la conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha voluto effettuare personalmente un sopralluogo a Piazza San

Giovanni. Verificato che i lavori d'allestimento del megalpalco procedevano secondo la tabella di marcia, Berlusconi si è congratulato con le maestranze («Complimenti, è bellissimo») e si è intrattenuto con alcuni sostenitori che lo hanno avvicinato per stringergli la mano e testimoniargli il proprio affetto. Un momento di calore umano che nel presidente del Consiglio, apparso disteso e cordiale, deve aver contribuito a scacciare il fantasma dell'aggressione subita a Milano in piazza Duomo. Piazza San Giovanni però sarà diversa: non dovrà alimentare ulteriori tensioni ma semmai, al contrario, portare un contributo alla distensione del clima politico. Almeno nelle intenzioni della vigilia. Ieri, infatti, **Maurizio Sacconi** parlava di «una piazza dell'Italia che produce e che lavora, dell'Italia pacifica che ama e non odia, la piazza - concludeva il ministro del Welfare - che vuole che questo paese esca dall'idea ricorrente di Guelfi e Ghibellini e delle contrapposizioni radicali». «Dimostreremo anche questa volta - ribadiva **Margherita Boniver** - che il Popolo della libertà manifesta pacificamente senza l'odio e il rancore che avvelena molte altre dimostrazioni di piazza».

L'opposizione, però, non sembra granché intenziona-

ta a svenire il clima. **Antonio Di Pietro**, infatti, continua a gettare benzina sul fuoco. «Il presidente del Consiglio e il governo - commenta sarcastico il leader dell'Italia dei Valori - manifestano contro se stessi, perché sono loro la causa di questo disfacimento economico e sociale: le famiglie non arrivano alla fine del mese, le fabbriche chiudono, i precari sono costretti a salire sui tetti per far sentire la loro voce e i cassintegrati hanno raggiunto un numero da record. Di fronte a questo quadro drammatico, invece di manifestare, il governo pensi a varare dei provvedimenti economici strutturali nell'interesse del Paese».